



Polizia Locale

ACTIVE SHOOTER

di Eros Gelfi

Istruttore di Tiro Operativo

Introduzione

Negli Stati Uniti li chiamano “Active shooter” mentre da noi in Italia si usa il termine molto più generico di: “Stragi della follia”.

Gli eventi Active shooter sono “l’uccisione di una pluralità di persone con un’azione omicida di massa. Il termine non è da confondere con distruzione di massa, in uso nel contesto militare, ne con l’omicidio plurimo, anche perché questo è rivolto verso persone determinate. Secondo l’F.B.I. è necessaria la presenza di quattro o più omicidi nel corso di un particolare evento senza la - fase di stasi - fra un omicidio ed un altro” per identificare questo tipo di reato. “In questa categoria di massacri possono rientrare una serie di gruppi sociali come famiglie, colleghi di lavoro, studenti o persone scelte a caso. Le motivazioni spaziano dalla psicopatia alla ricerca di notorietà”. (da wikipedia.org).



La storia

La storia di questo tipo di stragi ha avuto origine con il massacro di 16 studenti avvenuto nel 1966 presso l'Università del Texas, non così noto però come quello avvenuto presso la "Columbine School" di Littleton Colorado il 20 aprile 1999 dove parte dell'evento fu ripreso dalle videocamere di sorveglianza per poi circolare sulle televisioni di tutto il mondo. Questo tipo di reati non è solo tipico degli USA ma si sta espandendo nel resto del mondo per simulazione.

Tanto per citare un esempio accaduto in Europa, ricordo il caso avvenuto il 22 Luglio 2011 a Utoya (Norvegia) dove un folle ha programmato e compiuto una delle stragi più clamorose degli ultimi tempi (77 morti) utilizzando pure degli esplosivi.



Normali cittadini e procedura in caso di eventi "Active Shooter"

Nel 2012 la Polizia di Houston ha pubblicato su YouTube un video che ha destato un certo scalpore: "Run-Hide-Fight, surviving an Active Shooter event".

In questo video la Polizia insegna la tecnica di reazione da utilizzare in caso di questi eventi. Ma allora perché tanta indignazione? Secondo me perché oramai si dà per scontato che non solo questi eventi possono accadere, ma accadono e non così raramente (30 eventi A.S. negli Usa nel 2010).

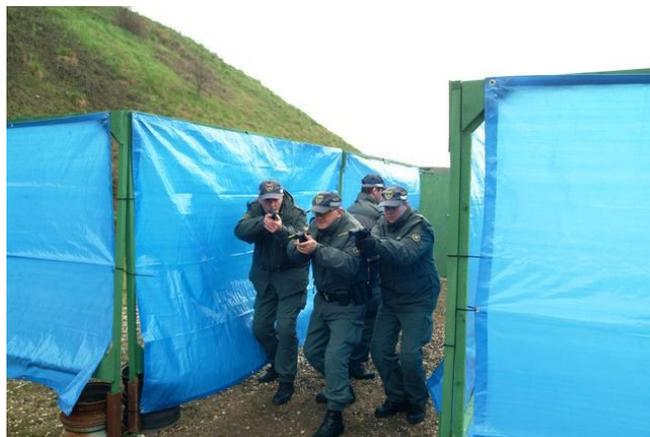
La procedura insegnata è chiara e relativamente naturale nella sua esecuzione: "**Scappa – Nasconditi – Combatti**"; è oramai comprovato infatti che fra l'inizio dell'evento e l'intervento della Polizia passa un certo lasso di tempo dove il normale cittadino deve cavarsela da solo.

La tecnica di risposta della Polizia

Nel 2008 ho avuto l'opportunità, per il lavoro che svolgo, di partecipare ad un corso (forse il primo in Europa) sulla tecnica di risposta di Polizia ad eventi Active Shooter, organizzato da una nota Accademia svizzera.

I docenti furono niente popò di meno che Steve Johnson, il Presidente della I.A.L.E.F.I. (International Association of Law Enforcement Instructor ovvero l'Associazione Internazionale degli Istruttori di Tiro di Polizia cui ero iscritto) e John T. Mayer, vicepresidente Ialefi nonché titolare del TeamOneNetwork, una delle scuole di tattica più quotate negli Usa.

Ricordo che la cosa che più mi colpì è che questo tipo di reato fosse molto temuto negli Usa e la chiamata in codice per questo tipo di interventi rappresenti quanto di peggio possa aspettarsi nella sua vita professionale un Agente di Polizia.



I docenti spiegano che fino al 2004 la tecnica della Polizia era basata sul "Surround and contain" tradotto

"Contenere e mantenere la posizione", ovvero la Polizia doveva isolare nel possibile l'area aspettando l'intervento di squadre specialistiche (S.w.a.t.).

Dopo tale data, visto le perdite umane subite e l'aspettativa sociale sul ruolo della Polizia in questi eventi, le procedure sono state riviste e modificate.

Le nuove tecniche, basate sulle priorità di incolumità, prevedono la creazione di uno "Schieramento di risposta rapida" (Rapid Response Deployment).

In parole povere, anche gli agenti normali di pattuglia vengono addestrati a compiere interventi su codice "Active Shooter".

Un caso Italiano

Avendo ricevuto questo tipo di formazione e ragionando su un possibile intervento delle nostrane Forze di Polizia in un evento Active Shooter, si idealizzava fra i partecipanti al corso sui fatti che si sarebbero potuti sviluppare in tale situazione, anche perché i primi arrivati sono quelli più a rischio e non c'è tanto tempo per pianificare l'azione.

L'occasione per vedere un intervento di questo tipo mi è stata segnalata da un collega ed amico, Istruttore di Tiro della Polizia di Stato.

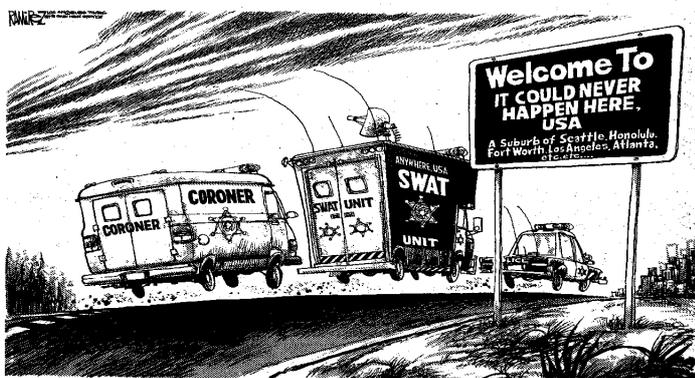
Vi ricordate quanto successo il 13 Dicembre 2011 in Piazza Dalmazia a Firenze? Un folle sparò uccidendo due ragazzi senegalesi ferendone un terzo con una motivazione dichiaratamente razzista. Quello che seguì fu la caccia all'uomo che terminò in un parcheggio sotterraneo dove l'uomo sentitosi braccato si suicidò.

In quell'occasione le telecamere di sorveglianza ripresero tutto ed il video (anche se parzialmente tagliato) è disponibile su YouTube cercando: “*Strage Firenze, il killer circondato dalla Polizia*”.

Per concludere

Non voglio entrare nel merito di quanto è successo e si può vedere in quel parcheggio sotterraneo dal punto di vista della mia preparazione tecnica come ***Istruttore di tiro e tecniche operative*** anche perché è troppo facile parlare a tavolino e con il senno di poi, soprattutto senza aver provato la “scossa” dell'adrenalina che ti pompa nelle vene per la paura ed avendo solo informazioni parziali.

Quello che traspare comunque, al di là della buona volontà dei singoli e l'esposizione al rischio ben oltre il normale dovere di servizio (nessuna protezione antibalistica indossata), è l'improvvisazione di chi ha ricevuto solo una formazione lacunosa e soprattutto la mancanza di un minimo piano di intervento fra le varie Forze di Polizia presenti sul posto.



Considerazioni finali

Nonostante la crisi ed i tagli, al personale delle Forze di Polizia del nostro Paese deve essere garantita una formazione aggiornata ai tempi moderni e di qualità che vada quanto meno, se non si riesce ad anticiparle (atteggiamento proattivo che da noi non viene nemmeno preso in

considerazione), pari passo alle nuove tipologie di reato che stanno nascendo e di cui l'Italia non è immune : ne va della sicurezza di tutti noi: non dimentichiamolo !

Grazie per la Vostra cortese attenzione,



L'Istruttore di tiro operativo
Eros Gelfi
gelfi.eros@libero.it